

XIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 4 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto
del tuo consacrato.

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui
non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli osserveranno
la mia alleanza e i precetti
che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».

Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo
del mio riposo per sempre:
qui risiederò,
perché l'ho voluto».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì (*Mc 6,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che ci basti la tua grazia, Signore!**

- Davanti alla tua voce quando ci affida scomodi messaggi d'amore per i tuoi figli, nostri fratelli.
- Dentro la nostra debolezza, non perché sia un tuo vanto ma perché in essa tu ti riveli e ci rendi forti.
- Contro l'incredulità che proviamo di fronte a certe parole autorevoli e alla realtà, perché non ti impediamo di compiere prodigi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

Gloria

p. 644

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, fonte della luce, vinci l'incredulità dei nostri cuori, perché riconosciamo la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio, e nella nostra debolezza sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 2,2-5

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, ²uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

³Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi.

⁴Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". ⁵Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 122 (123)

Rit. **I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

¹A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

²Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. **Rit.**

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. **Rit.**

³Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
⁴troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2COR 12,7B-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. LC 4,18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 646

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nella debolezza

La liturgia di questa domenica è dominata dall'intensità di due voci profetiche. La prima è quella di Ezechiele, il profeta che si prepara a rivolgere la Parola del Signore a «figli testardi e dal cuore indurito» (Ez 2,4), non ancora convinti dai segnali di crisi nemmeno dopo la prima marcia del re Nabucodonosor su Gerusalemme. Di fronte alla radicale chiusura del popolo, il profeta non è chiamato a ostinarsi nell'annuncio, ma a rendere manifesta l'ostinata chiusura del cuore da parte di Israele: «Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro» (2,5). La seconda profezia, che troviamo nella liturgia, è quella che il Signore Gesù prova a rivolgere alla gente della «sua patria» (cf. Mc 6,1-4). An-

che in questo caso è l'incontro con l'«incredulità» (6,6) di quanti non sembrano accorgersi «che un profeta si trova in mezzo a loro» (Ez 2,5) a catturare l'attenzione e la penna dell'evangelista, a cui non sfugge la mancanza di stupore che impedisce il cammino di fede: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone?» (Mc 6,2-3). Forti delle loro convinzioni, gli abitanti di Nazaret si scoprono incapaci di accogliere il mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio. Anziché aprirli alla rivelazione del mistero di Dio, l'umanità di Cristo diventa per loro come un sasso su cui, improvvisamente, si trovano a inciampare: «Ed era per loro motivo di scandalo» (6,3).

Anziché essere favoriti da una familiarità con la persona di Gesù, gli abitanti di Nazaret non riescono a cogliere nella sua predicazione l'autorevolezza dell'inviato del Signore. È una fatica non diversa da quella che anche noi, nonostante il battesimo in Cristo, dobbiamo sempre affrontare per decifrare e accettare quella «forza» di Dio che «si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9).

Assumendo la nostra natura umana, il Signore Gesù ha definitivamente reso accessibile la potenza di Dio alla nostra sensibilità creaturale. Tuttavia, mentre il nostro «io» vorrebbe essere raggiunto e intercettato in forme straordinarie, capaci di lusingare ed esaltare il nostro egoismo, il Signore non ritiene necessario

operare qualche straordinario intervento, per incantarci o per consolarci. Come san Paolo arriverà a comprendere, attraverso il suo luminoso e sofferto itinerario di conversione al vangelo, Dio desidera condurci alla felicità di una sola notizia, tutta da credere e custodire: «Ti basta la mia grazia» (12,9).

Forse la radice di ogni nostra incredulità è legata alla paura di ascoltare e scoprire che, in ogni momento, la grazia del Signore è davvero sufficiente per accompagnare i nostri passi ovunque: nelle «debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce» (12,10). Forse anche noi, come gli abitanti di Gerusalemme, rischiamo spesso di sentirci orfani di una presenza di Dio, a cui non riusciamo ad accordare la necessaria fiducia.

Siamo così abituati alla grazia di un Dio-con-noi, da non riuscire più a sorprenderci quando la sua misericordia viene a raggiungerci, magari non per operare cambiamenti improvvisi, ma semplicemente per infonderci quella pace di essere al posto giusto e al momento giusto, nonostante le evidenze contrarie. Se vogliamo approfondire la nostra vita in Cristo e scoprire fino a che punto la nostra umanità possa rivelare il mistero della vita divina, non ci resta che mettere sulle spalle il mantello della nostra debolezza, accettando serenamente tutte le nostre fragilità. Solo con questo paradossale guardaroba, possiamo scoprirci capaci di porre la nostra vita nella sequela del Signore, portando avanti umilmente il nostro esodo da questo mondo al Padre: «Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando» (Mc 6,6).

Signore Gesù, tu vuoi stupire il nostro cuore indurito e incredulo con la forza delicata della tua grazia: donaci di scoprire nella debolezza non uno scandalo ma la nostra identità di creature, figli e discepoli amati. E rivelaci, mentre camminiamo nella debolezza ordinaria della nostra umanità, il mistero straordinario della tua vita con noi, per noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta di Portogallo, regina (1336).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Andrea di Creta, il Gerosolimitano, pastore e innografo (740).

Copti ed etiopici

Anania, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Ulrico di Augusta, vescovo (973).